

NICOLA TRANFAGLIA  
STORICO

C'è una forte contraddizione tra gli indubbi progressi registrati nell'evoluzione tecnologica dell'ultimo quindicennio come nelle condizioni di vita delle masse all'interno del ricco occidente capitalistico e la cultura delle classi dirigenti che le governano. In Europa la cenerentola, secondo le classifiche degli organismi internazionali a cominciare dall'Ocse, è senza dubbio l'Italia. E con il termine generale di cultura sono da intendere le forme di governo adottate e ancora presenti, malgrado gli indici sempre più forti di crisi che li attraversa.

Le democrazie parlamentari, presidenziali o ancora semipresidenziali, che peraltro erano già state in crisi alla fine del primo conflitto mondiale, mostrano la corda da almeno due punti di vista: la difficoltà di affrontare le crisi economiche che si susseguono a distanza di qualche anno come nell'ultimo caso, quello della crisi tuttora in corso esplosa nel 2007-2008, in cui generano l'aumento rapido di poveri e semipoveri.

Le crisi economiche provocano la distruzione, o quasi, del ceto medio che, nell'età contemporanea, ha sempre costituito l'elemento di forza delle società capitalistiche e favoriscono la trasformazione delle classi politiche al potere in gruppi oligarchici e privilegiati, avversi o poco sensibili alle libertà e ai diritti costituzionali e, in definitiva, allo stato di diritto.

In altri termini all'ascesa e alla sopravvivenza di «regimi» in senso proprio, che sono sempre più difficili da scalzare a livello parlamentare e che si legano ai populismi che avevano dominato il periodo tormentato tra le due guerre, piuttosto che alle democrazie che avevano dominato il primo trentennio del dopoguerra, segnato dalla guerra fredda tra Urss e Usa.

È quello che è successo in Italia con l'avvento al potere negli anni Novanta di Silvio Berlusconi che dura, pur con qualche intervallo, da quasi vent'anni, che si profila ora anche in alcuni paesi di debole democrazia dell'Europa orientale (Polonia e Ungheria) interni alla Ue, che ha toccato e tuttora caratterizza anche la democratica Francia e che si allontana sempre di più dal modello democratico presidenziale e parlamentare.

Ora è sempre più chiaro, per chi ha a cuore la democrazia, che è in gioco l'avvenire del capitalismo oc-

# LA DEMOCRAZIA È ANCORA UN'UTOPIA?

**Il capitalismo degenerato:** crescono i regimi populistici e le diseguaglianze economiche. Il nuovo «Ventennio» berlusconiano ne conquista il primato. La sinistra dovrebbe imparare da Rosselli, e riguardare al socialismo liberale



Jobbik Una sfilata del gruppo paramilitare ungherese di estrema destra